

IL CASO Storia di un ragazzo senegalese sfregiato con l'acido. E l'incontro

Khadim, sfigurato per gelosia Oggi in cura al Niguarda L'abbraccio con Pietro Barbini



Le due immagini di Khadim, prima e dopo l'aggressione con l'acido in Senegal. Un uomo geloso voleva colpire la moglie ma la sostanza tossica è finita sul volto di questo ragazzo africano di 30 anni. Adottato dall'associazione ALMaUST che offre le cure all'ospedale milanese



di ADA BALDOVIN
ragazza B.LIVE

«**L**a vie est un combat et pour gagner, vous devez être gagnants» (la vita è una battaglia e per vincerla bisogna essere vincitori), queste sono le parole di un uomo, di un esempio di come forza e compassione riescano a vincere contro la rabbia.

Una storia forte quella di Khadim, di quelle che penetrano nelle ossa. Una storia che ci rammenta come la vita possa cambiare completamente in una frazione di secondo.

Una normale giornata di lavoro, una normale compravendita finita male per la gelosia di un uomo. Qualche giorno prima Khadim aveva venduto un profumo a una donna che glielo avrebbe pagato nei giorni seguenti a causa delle sue difficoltà economiche. Nulla di insolito.

La donna in questione però ha dei gravi problemi con il marito e tenta in tutti i modi di starne lontana per paura. L'unico «errore» di Khadim è stato quello di trovarsi nel momento sbagliato nel luogo sbagliato. L'acido era in serbo per la donna: il marito la stava aspettando fuori casa e mentre lei ha finto di non esserci per lui, non ha fatto lo stesso per dare i soldi che doveva a Khadim, il quale si è ritrovato ad affrontare l'ira di un marito ferito nell'orgoglio. In quel momento si trovava in macchina con lei, e il suo volto è stato colpito dall'acido,

mentre la donna è stata solo sfiorata.

Milano 28 dicembre 2014, Pietro Barbini viene sfregiato dalla cosiddetta «coppia dell'acido», Martina Levato e Alexander

Boettcher, per cancellare così le tracce delle relazioni del passato di lei e potergli offrire «punita e ripulita dalle sue debolezze». Fu una notizia di rilevanza nazionale.

Dopo aver ricevuto il primo soccorso in Senegal, Khadim riesce ad arrivare in Italia grazie all'associazione ALMaUST e viene «adottato» dal cuore grande di Elisabetta Jankovic.

Le ustioni sono molto gravi e al suo arrivo in Italia, il ragazzo senegalese aveva perso ogni tratto di identità, ma nonostante tutto ci ripete più volte di essere fortunato perché riesce a raccontarci quello che gli è accaduto, mentre altri non hanno potuto farlo. Vuole essere un portatore di buone speranze, vuole dimostrare che nella vita le cose brutte accadono, ma che si può reagire ad esse, perché rimanere arrabbiati non serve a niente. Khadim intanto è in cura all'ospedale Niguarda dove a breve si opererà nuovamente a un occhio e al naso.

Il volto è la nostra parte più rappresentativa, è il nostro biglietto da visita quando ci presentiamo, è la nostra identità. Non ci si sofferma mai a pensarla, e quando un volto non ce l'hai più è inimmaginabile quello che si prova. Nonostante tutto Khadim sorride, ed è un sorriso sincero, limpido. È felice di essere vivo. Pietro e Khadim si sono incontrati in ospedale qualche mese addietro, l'uno conosce la storia dell'altro ed entrambi sanno che cosa voglia dire questo. Il loro non è stato un incontro particolare, niente lacrime o pietismi, solo due ragazzi giovani che non si capivano reciprocamente a causa della barriera linguistica: «Io non parlo italiano, lui non parlava francese. Non ci siamo detti molto!»

La vita è misteriosa, può cambiare in un istante e può far paura, ma seguendo questi esempi, bisogna saperla vedere sempre dalla giusta prospettiva.

Il commento

I vigliacchi dell'acido

di EMANUELA NIADA
volontaria B.LIVE

Lo sfregio con l'acido è un'usanza barbara che proviene dall'India, Africa, Medio Oriente, Sud America, ma anche da un lungo elenco di Paesi nel mondo, dove il femminicidio e la violenza contro le donne, sono una consuetudine lecita che non viene perseguita. È un concetto distorto d'amore, una forma di possesso maschile. Nel Sud Italia per i delitti d'onore fino al 1975 venivano stabilite pene irrisorie. Gli uomini deboli reagiscono con atti vili, ignobili. Non si danno per vinti, non sanno stabilire legami sani. Non rinunciano al potere. Colpiscono con mezzi letali e scappano. Mentre la consapevolezza dei propri diritti ha reso indipendenti le donne, che hanno imparato a ribellarsi, purtroppo molti uomini non sono ancora pronti a confrontarsi fuori dai soliti schemi culturali.

L'aggressione con l'acido è un crimine efferato, che non elimina definitivamente il rivale, ma lo condanna ad una lenta agonia sociale, gli ruba l'identità, annienta la coscienza di sé e l'autostima. Nella nostra società, che ha il culto dell'immagine, questo è devastante. Al viso sfigurato non verranno mai più restituiti i connotati originari anche dopo decenni di interventi dolorosi. Questo reato terribile è sbarcato recentemente da noi, con il caso eclatante della «coppia dell'acido», Martina Levato e Alexander Boettcher, che ha deturpato Pietro Barbini

e Stefano Savi, colpito per uno scambio di persona. Terribile e assurdo, come spesso avviene nei delitti mafiosi, in cui vengono uccisi i parenti dei pentiti.

Khadim, il ragazzo senegalese che abbiamo intervistato, dopo averci raccontato l'aggressione, si dice fortunato per aver salvato occhi e labbra. Può vivere.

È felice di aver incontrato Elisabetta Jankovic che gli ha fatto conoscere medici specialisti per offrirgli un trattamento efficace, grazie all'Associazione ALMaUST, che sostiene i grandi ustionati.

Gli chiediamo quali sentimenti provi verso il suo aggressore. Ci dice che non ha rancore, ma teme di perdere il suo carattere gioioso. Secondo lui la vita è una lotta da affrontare con la forza interiore, per essere padroni del proprio destino. Ci stupisce la reazione di questo ragazzo trentenne, solo e senza risorse economiche, sfigurato nel volto, che lotta per mantenere intatta la propria anima. Brucia il cuore, oltre al derma, al grasso, alle terminazioni nervose, fino all'osso. Infatti il rischio è di avvelenare per sempre le emozioni e i comportamenti.

Ma Khadim non vuole rimanere intrappolato in tanta inutile sofferenza. Il suo desiderio è di sostenere chi questa positività non riesce a trovarla e rischia di cedere alla rabbia. Il potere della gioia, che illumina i suoi lineamenti stravolti, ha attirato persone speciali per aiutarlo a ricomporre il suo viso e il suo futuro.